



Camera dei Deputati

CAMERA DEI DEPUTATI

XVII LEGISLATURA

**Resoconto stenografico dell'Assemblea
Seduta n. 886 di mercoledì 15 novembre 2017**

Stato di avanzamento del piano nazionale Banda ultra larga e del piano Crescita digitale – Interrogazione n. 3-03355

VANESSA CAMANI. Grazie, Presidente. Signor Ministro, il piano "Industria 4.0" sta già producendo, in poco più di un anno dalla sua approvazione, risultati che giudichiamo positivi. Segnano, infatti, un più 11 per cento gli investimenti nei cosiddetti settori abilitanti e, più in generale, sta proseguendo anche l'impegno per la realizzazione dell'Agenda digitale italiana, cioè di quell'insieme di azioni e di norme per lo sviluppo, anche in Italia, dell'economia digitale, in un percorso peraltro in linea con la strategia comunitaria di Europa 2020. Ma sono due, in particolare, i programmi sui quali, oggi, chiediamo chiarimenti al Governo: il piano nazionale banda ultra larga, con il quale si intende raggiungere, entro il 2020, la copertura fino all'85 per cento della popolazione italiana con il così detto Internet veloce, e il piano crescita digitale, per la digitalizzazione del Paese, in relazione anche alla pubblica amministrazione, con l'obiettivo di sviluppare competenze e sostenere le imprese.

Le chiediamo dunque, signor Ministro, quale sia lo stato di avanzamento di questi due piani che riteniamo strategici per aumentare la competitività del nostro Paese e per rendere l'Italia leader globale dell'economia 4.0.

CARLO CALENDIA, Ministro dello Sviluppo economico. Sul piano banda ultra larga, noi abbiamo già, come voi sapete, effettuato due gare per la gestione dell'infrastruttura pubblica nelle aree a fallimento di mercato, le cosiddette aree bianche, che coinvolgono diciassette regioni, e stiamo facendo le attività propedeutiche a lanciare il terzo ultimo bando di gara; diciamo che il piano sulle aree a fallimento di mercato è un piano che avanza e che sta già in una fase implementativa avanzata.

Tema diverso riguarda le aree grigie, sono aree particolarmente importanti, perché vi risiede la maggior parte delle imprese italiane, la larga maggioranza delle imprese italiane e su questo abbiamo iniziato un'interlocuzione con la Commissione europea per definire esattamente quali sono i tipi di incentivi che sono ammissibili e verificando anche la efficacia e l'efficienza di questi incentivi sulla base dei benchmark di mercato.

Questa è attualmente la fase, non possiamo procedere fino a che la Commissione europea non avrà definito qual è il modello implementabile; riteniamo di riuscire a farlo nei prossimi due mesi, in modo da poter coprire questo segmento di mercato che, lo ricordo ancora una volta, è fondamentale per le imprese e per il piano "Industria 4.0".

Inoltre, riguardo l'assetto delle infrastrutture, nelle scorse settimane, come sapete, il MISE ha inviato all'AGCOM una richiesta di approfondimenti su aspetti quali, tra gli altri, la sicurezza e l'integrità delle reti e i rimedi prospetticamente adottabili per un'efficace raggiungimento degli obiettivi previsti dalla regolamentazione nel settore delle comunicazioni elettroniche, nel quadro dell'interesse strategico nazionale, anche rispetto ai potenziali effetti dei cambiamenti che attraversano il mercato e l'organizzazione delle imprese. Attendiamo a giorni la risposta dell'AGCOM e valuteremo con attenzione.

Per quanto riguarda la digitalizzazione della pubblica amministrazione attraverso il piano triennale ICT specifico, a oggi, le seguenti azioni infrastrutturali: SPID che sta andando avanti, il sistema d'identità digitale oggi coinvolge quasi due milioni di cittadini utilizzatori e 3700 amministrazioni; razionalizzazione del patrimonio ICT, è stato avviato il censimento con un progetto pilota sul Veneto; digital security, i sistemi di connettività, la fatturazione elettronica, la sanità digitale e l'open data di cui si sta occupando l'AgID. Ovviamente, si tratta della costruzione di un ecosistema 4.0 che è altrettanto importante rispetto al tema delle competenze segnalato nel precedente question time e al tema degli investimenti a cui lei ha fatto giustamente riferimento e che ci stanno dando molte soddisfazioni.

GIANLUCA BENAMATI. Signora Presidente, io ringrazio il Ministro per la risposta di cui ci dichiariamo soddisfatti. Consideriamo, come gruppo politico, una delle grandi azioni di questa legislatura l'avvio del processo di digitalizzazione non solo della manifattura ma dell'economia del nostro Paese. In questo senso, le parole che il signor Ministro ha speso relativamente al tema della banda larga e della banda ultra larga che, voglio ricordare, oggi non sono più nemmeno condizioni necessarie allo sviluppo, sono condizioni per impedire il ritorno al sottosviluppo, sono parole positive: l'accessibilità, l'avvio delle gare nelle zone a fallimento di mercato che sono seguite naturalmente ai fondi stanziati, ai diversi miliardi stanziati negli scorsi anni per queste attività, così come la questione delle zone grigie che è quella effettivamente cruciale e centrale, perché è in quelle zone che si gioca la riuscita di questa partita. Noi chiediamo in questo, al signor Ministro, una particolare attenzione a Bruxelles, perché i tempi siano molto veloci.

Siamo anche soddisfatti, e concludo, signora Presidente, della risposta sulla crescita digitale del sistema. La crescita della digitalizzazione nel Paese, nei servizi, nella giustizia, nella sanità, nei rapporti con la pubblica amministrazione, è fondamentale anche nell'economia per passare dall'Industria 4.0 all'Impresa .0 e che, comunque, concludo, è fondamentale per far mantenere al nostro Paese quel trend di crescita, di rinnovata crescita che ha ritrovato in questo periodo e che vorremmo che mantenesse anche nei prossimi anni.

Tempi per l'operatività dei centri di competenza ad alta specializzazione nell'ambito del piano nazionale "Industria 4.0" – Interrogazione n. 3-03354

EMANUELE PRATAVIERA. Grazie, Presidente. Ministro, considerato che sono trascorsi già quasi undici mesi dal finanziamento di 20 milioni di euro per l'operatività dei centri di competenza per il trasferimento alle aziende di formazione e ricerca nell'ambito del piano "Industria 4.0", sono a chiederle certezze sulle tempistiche per l'adozione del decreto istitutivo dei cosiddetti competence center, anche considerato che questo ritardo dovuto alla burocrazia, come ha avuto anche lei modo di annunciare qualche giorno fa, viene pagato in termini di competitività dal sistema produttivo italiano.

CARLO CALENDIA, Ministro dello Sviluppo economico. Grazie. Come lei sa, non ho nessun problema ad ammettere - l'ho fatto già pubblicamente - che, rispetto a tutti gli altri contenuti del piano, che erano peraltro automatici e come tali di più rapida implementazione, e alla rete dei Digital innovation hub, che invece si è sviluppata sul territorio, il tema dei competence center è quello che è stato rallentato da quella che viene conosciuta come "navetta", una navetta che è diventata lunghissima: siamo adesso alle fasi finali, all'ultimo passaggio, e riteniamo di poter essere pronti per i bandi a dicembre.

Ho già detto di essere profondamente insoddisfatto di come le cose sono andate riguardo a questa iniziativa, che considero, come lei ha giustamente detto, una delle iniziative centrali del piano "Industria 4.0", anche se, già dal lancio, l'avevo definita come la più difficile per implementazione, proprio perché riguarda una cooperazione tra università, imprese e una struttura inevitabilmente a bando della misura stessa che, come da esperienza ormai accumulata nel corso degli anni, sappiamo essere la più complicata dato il sistema di norme che regolano questo tipo di strumenti nel nostro Paese.

Dunque, per dicembre dovremmo essere in grado di fare uscire il bando e, poi, da lì in poi, cercheremo di recuperare rapidamente il tempo perduto.

EMANUELE PRATAVIERA. Grazie, Presidente, grazie, Ministro. Ovviamente, tutti noi sappiamo che “Industria 4.0” rappresenta uno dei più grandi investimenti sul futuro fatti negli ultimi anni, da questo Paese; ciò è riconosciuto unanimemente, però, credo che dobbiamo, quanto meno, oltre ad apprezzare la sua sincerità istituzionale, fare una piccola considerazione: la rivoluzione industriale legata all'innovazione digitale, rappresenta una partita in cui nel mondo ci saranno vincitori e vinti. Sicuramente, chi la saprà interpretare, chi la sta interpretando meglio ha un vantaggio competitivo, ma credo che uno dei fattori fondamentali per il successo o meno di questo tipo di accompagnamento politico e istituzionale alla trasformazione tecnologica sarà il tempo, la velocità con cui i sistemi sapranno adattarsi, migliorarsi, evolvere e credo che purtroppo l'Italia su questo abbia già regalato 11 mesi, un anno, di fatto, di vantaggio competitivo ad altri Paesi. Venivamo già da una situazione in cui, nonostante in Italia ci siano moltissime aziende, moltissime attività di assoluto rilievo e avanzatissime in questo settore, queste rappresentano solo una piccola parte, quasi una nicchia, mentre la totalità, la quasi totalità delle aziende necessita di un supporto maggiore. Allora, è chiaro che, anche in questi termini, la burocrazia pesa e si scarica tutta sul sistema produttivo.

Dal mio punto di vista, la sfida che abbiamo e che avrà anche il prossimo Governo, che tra qualche mese si sostituirà a questo, starà proprio nel non scaricare la propria inefficienza, oltre al peso delle tasse e così via, applicando anche un investimento nell'accompagnamento strutturale e nella velocità in cui le istituzioni pubbliche sapranno lavorare assieme al mondo delle imprese e al mondo del lavoro (Applausi dei deputati del gruppo Misto-FARE!-Pri-Liberali).